

LA GIOIA DELL'ANNUNCIO!

Il titolo dell'esortazione ci introduce immediatamente al tema: la gioia del Vangelo, la gioia di essere annunciatori della Buona Novella.

Tutto nasce da un incontro di salvezza, dall'incontro con l'amore traboccante di Dio rivelato in Gesù Cristo. *“Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore»”* (3).

Siamo chiamati a rinnovare costantemente questo incontro personale con Gesù Cristo, sorgente della nostra gioia. Come fare? Il Papa indica come prima via, la capacità di ogni battezzato del fare memoria di questo incontro, egli afferma infatti: *“Il credente è fondamentalmente “uno che fa memoria”* (12)”.

Nel ritornare continuamente alla sorgente, che è l'incontro con Cristo, ristoriamo il nostro cuore e riprendiamo le forze e l'entusiasmo dell'annuncio.

Possiamo evangelizzare solo perché per primo Dio ci ha amato e io ho sentito il suo amore. Cristo è il primo evangelizzatore.

Sento la gioia dell'evangelizzazione? Cerco modi per rinnovare costantemente il mio incontro personale con Cristo? Domande che ci mettono in discussione... domande che pone a noi oggi Papa Francesco perché ha un invito da farti: vai ad evangelizzare con gioia!

La nostra evangelizzazione dipende dalla capacità di accogliere il Vangelo nella nostra vita, l'ascolto della Parola e la preghiera sono valori imprescindibili per il credente.

Ma da dove viene la nostra gioia? Qual è l'annuncio fondamentale, che converte?

Il Papa ci mette in guardia da alcuni pericoli che ci possono condizionare, ed afferma che l'unico modo per non perdere di vista il centro della nostra fede, la gioia della Buona Novella, è ritornare ed annunciare costantemente il Kerygma: *“Gesù Cristo ti ama; ha dato la sua vita per salvarti; e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarti e per liberarti”* (164).

Ci ricorda Papa Francesco che c'è una gerarchia delle verità anche nella fede, spesso ci perdiamo e ci affaticiamo cercando di inculcare agli altri verità della fede ma secondarie, producendo in noi stanchezza e frustrazione.

Accogliamo perciò l'appello del Papa ad uscire per portare a tutti la vita di Gesù Cristo (cfr. 49).

Questo è l'invito di oggi, convertirti alla gioia dell'annuncio!

120. *La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?*

“NON LASCIATEVI RUBARE A SPERANZA!”

Un concetto che continuamente risuona nelle parole di Francesco è quello dell’andare verso le “periferie”. Quali sono queste “periferie” di cui parla Papa Francesco? A cosa si riferisce dicendo “periferie”? credo che le prime “periferie” verso le quali siamo chiamati ad andare siano le periferie del nostro cuore: è ogni cuore che deve essere toccato dalla misericordia di Dio, che ha bisogno di sentire parole di perdono, di amore, parole che liberano. E quali sono le periferie della mia vita? C’è una periferia nel tuo cuore alla quale non puoi scappare, ma sei chiamato ad andare, a lasciare che sia Dio a vivere le tue periferie. Allora la Buona Novella accolta e vissuta potrà “fare nuove tutte le cose”! Qui si realizza la nostra speranza: Gesù Cristo il Figlio di Dio, ci mostra l’amore di Dio, un amore smisurato, gratuito, libero e misericordioso. Prima di tutto questo annuncio è per te!

Solo dopo aver capito questo, puoi alzare gli occhi e chiederti, quali sono le periferie della mia vita? Le situazioni, le persone che hanno bisogno di essere toccate dalla misericordia, dall’amore, dal perdono di Dio?

Di fronte alle tentazioni che ci circondano, il Papa ci rivolge un forte invito a “non lasciarci rubare...” la speranza, la fraternità, l’entusiasmo missionario ecc... Perché dice, noi siamo capaci di speranza, di fraternità, di comunione, questi valori non sono utopie ma realtà che posso vivere, anzi che sono chiamato a realizzare! A tal proposito vorrei citare un autore molto interessante F. Nembrini, grande esperto di Dante e Divina Commedia, che nel suo commento al Paradiso afferma: *“Reale è la gloria di Dio, e reale è la vita degli uomini vissuti nella sequela, nell’ammirazione, nella contemplazione di questa gloria, già possibile in questa terra. Il Paradiso dunque, è la cantica della vita vera, della vita possibile. Della vita che nelle pieghe e nelle piaghe della giornata – nei rapporti col male che la dimenticanza, il tradimento, insomma il peccato, ci fanno pur vivere – rintraccia continuamente una bellezza, una speranza, una presenza.”* (F. Nembrini, *Dante, poeta del desiderio*, volume III Paradiso, 9).

Ma esistono delle tentazioni che rendono arduo il nostro percorso. Il Papa ne fa un elenco molto dettagliato e ad ogni tentazione dà una sua risposta, un modo per combatterla. Ecco quali sono:

- la prima è il relativismo della fede. *“Si sviluppa negli operatori pastorali, un relativismo ancora più pericoloso di quello dottrinale. Ha a che fare con le scelte più profonde e sincere che determinano una forma di vita. Questo relativismo pratico consiste nell’agire come se Dio non esistesse, decidere come se i poveri non esistessero, sognare come gli altri non esistessero, lavorare come se quanti non hanno ricevuto l’annuncio non esistessero”* (80). Non lasciatevi rubare l’entusiasmo missionario!
- L’accidia egoista. Tanti sono i motivi per cui può avvenire: quando rimaniamo troppo ancorati ai nostri progetti e desideri, quando si perde il contatto con la gente e la realtà, quando non abbiamo la pazienza di aspettare e vogliamo dominare il ritmo della vita o quando non accettiamo fallimenti, critiche e la nostra croce. Tutto questo dice Francesco *“sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come «il più prezioso degli elisir del demonio”* (83). Non lasciatevi rubare la gioia dell’evangelizzazione!
- Una delle tentazioni più serie che bloccano il coraggio e a gioia di essere annunciatori è il senso di sconfitta che ci trasforma in pessimisti e disincantati. Questo atteggiamento ci rende persone sfiduciate e depresse, ma noi sappiamo che dobbiamo passare per il deserto e la prova per poter assaporare e trovare l’essenziale nella nostra vita e la gioia di dividerlo.

Questa è la croce che fa parte integrante del cammino del discepolo, ma non una croce fine a se stessa ma aperta alla risurrezione e alla gioia. Non lasciatevi rubare la speranza!

- Un'ulteriore tentazione per il credente è quella di scappare da un luogo e da un compito all'altro evitando così di instaurare relazioni profonde e solide. Si deve imparare "ad incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze ulteriori" (91), vivere una vera "fraternità mistica, contemplativa" (92), che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare la difficoltà del vivere insieme, che sa amare come Dio ama. Non lasciatevi rubare la comunità!
- La mondanità spirituale è un'altra tentazione: "consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. (...) Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21)" (91). Questa mondanità si supera solo rimanendo aperti allo Spirito Santo, che ci libera dal nostro egocentrismo e ci apre agli altri e ai veri progetti di Dio. Non lasciatevi rubare il Vangelo!
- Infine l'ultima tentazione della divisione e dell'invidia che creano guerre e lacerazioni nelle nostre comunità. il Papa ci invita a comprendere sempre meglio la legge dell'amore come ci ricorda l'apostolo Paolo "non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene" (Rm 12,21). Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!

Questo quadro può sembrare desolante ma queste sfide oggi ci interpellano e chiedono a noi delle risposte.

108. Come ho già detto, non ho voluto offrire un'analisi completa, ma invito le comunità a completare ed arricchire queste prospettive a partire dalla consapevolezza delle sfide che le riguardano direttamente o da vicino. Spero che quando lo faranno tengano conto che, ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli. Gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell'esperienza, che invita a non ripetere stupidamente gli stessi errori del passato. I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale.

109. Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!

LA NOSTRA CHIESA, UNA COMUNITA' IN USCITA

Il primo compito della Chiesa è evangelizzare. Una sua definizione che mi è piaciuta molto è *“rendere presente nel mondo il Regno di Dio attraverso l'amore”*. Si può dire che questo sia anche il pensiero di Papa Francesco, evangelizzare è combattere contro l'ingiustizia e l'iniquità, è promuovere gli uomini e le donne del nostro tempo e avere attenzione per i poveri, non solo di beni materiali, ma anche di coloro che sono privi di speranza, di meraviglia e amore verso il mondo.

Chi è chiamato ad evangelizzare? Il Papa considera come soggetto dell'evangelizzazione ogni Chiesa particolare. Ogni parrocchia dovrebbe essere in una continua conversione missionaria. *“Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina”* (11). E noi come comunità come ci sentiamo? Siamo aperti ai segni dei tempi? Che senso ha per noi oggi essere chiesa, comunità di credenti a Torrespaccata? quali sono i modi in cui cerchiamo di raggiungere le “periferie” della nostra realtà di quartiere e quali risposte diamo a chi si avvicina a noi? cosa abbiamo da offrire? Perché la nostra comunità è una chiesa incarnata sul territorio che ha un volto e una concretezza e che ha bisogno di un continuo discernimento.

Quando parliamo di pastorale missionaria si deve abbandonare infatti, *“il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”*. *Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità”* (33).

Il Papa ci chiama a tornare all'essenziale delle fedi perché è qui che si fonda la nostra opera evangelizzatrice. Una domanda, dice Papa Francesco, ancora ci interpella: *“Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare?”*. La risposta che ci da' è: *«coloro che non hanno da ricambiarti»* (Lc 14,14). E allora chi sono “coloro che non hanno da ricambiarti”? Forse questa può essere la domanda da cui partire per cominciare una vera conversione missionaria e così recuperare la gioia di annunciare la Buona Novella rivelata in Gesù Cristo!

272. Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio. Come conseguenza di ciò, se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari. L'impegno dell'evangelizzazione arricchisce la mente ed il cuore, ci apre orizzonti spirituali, ci rende più sensibili per riconoscere l'azione dello Spirito, ci fa uscire dai nostri schemi spirituali limitati. Contemporaneamente, un missionario pienamente dedito al suo lavoro sperimenta il piacere di essere una sorgente, che tracima e rinfresca gli altri. Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri. Questa apertura del cuore è fonte di felicità, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiude nella comodità. Ciò non è altro che un lento suicidio.

Chiediamo a Maria che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Con Maria avanziamo fiduciosi verso questa promessa, e diciamole:

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.*

*Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.*

*Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

*Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen.*